

Premessa



Il concetto di espressione nelle tradizioni della teoria dell'arte, dell'estetica e della retorica, pur ampiamente utilizzato per molti secoli, non ha certo una definizione univoca e costante: si muove infatti in un ampio spettro semantico, che conosce varie articolazioni e sfumature, spesso derivate da specifiche impostazioni teoriche e sistematiche. Cercare quindi una definizione «esaustiva», che tutto raccolga e spieghi, significherebbe probabilmente costruire, a partire da un'idea, un'universale storia dell'estetica, all'interno della quale rischierebbe tuttavia di scomparire proprio l'espressione, con i percorsi, le differenze e le funzioni che in tale storia ha variamente rivestito.

Così, invece di porsi come obiettivo una definizione (diacronica e sincronica) del concetto di espressione, si è preferito cogliere, sia sul piano della storia delle idee sia su quello dell'analisi teorica, il suo percorso genetico, utile in particolare, anche dal punto di vista didattico, per comprenderne le dimensioni sia come «chiave» introduttiva per i problemi essenziali dell'estetica sia come piano di autonoma riflessione filosofica all'interno della teoria dell'arte.

Attraverso i saggi di Elio Franzini e di Chiara Cappelletto, si sono allora qui disegnate una fenomenologia e una morfologia dell'espressione, modi, quindi, per determinare i caratteri essenziali e le forme costitutive di questo fenomeno, analizzandone l'ampio spettro concettuale. La ricostruzione storica e analitica è stata poi integrata con un'antologia di alcuni testi fondamentali in modo da far comprendere, attraverso le parole stesse degli autori, la complessità di un itinerario nella storia e, nel medesimo tempo, una possibile traccia per una comprensione unitaria del problema. Da Leonardo a Bacone, da Spinoza a Leibniz, da Vico a Kant, da Du Bos a Batteux, da Goethe a Wittgenstein, da Benjamin a Merleau-Ponty, Dufrenne e Lyotard, per non citare che alcuni tra i pensatori analizzati e antologizzati, l'espressione appare, in queste pagine, come dinamica interpretativa del rapporto arte-natura, come attività del genio, come dimen-

VIII Premessa

sione trascendentale, come «carne» del mondo, nei suoi rapporti, spesso aporetici, sempre problematici, con la rappresentazione, il non finito, il sentimento, l'empatia, il simbolo, il riconoscimento, la metafisica. Si vuole in tal modo compiere un'opera di chiarificazione storica e concettuale di un significato, di una qualità operativa, di un «modo di visione» del mondo e dei suoi simboli: così, da generico concetto plurisemantico, l'espressione potrà presentarsi per quel che nella sua storia è stata, cioè una chiave per comprendere i processi attraverso i quali l'arte viene costruita e riconosciuta, divenendo per noi, sempre di nuovo, un orizzonte di pensiero da indagare.